

17ª Domenica Ordinaria 26 luglio 2020

**AVETE COMPRESO
TUTTE QUESTE COSE?**

Anche questa Domenica la Parola di Dio riscalda il cuore e lo apre a nuove scelte e sostanziali impegni e conseguenti rinunce. Una Parola da ascoltare, accogliere, meditare, custodire e lasciarla operare perché realizzi in noi quello per cui è stata mandata.

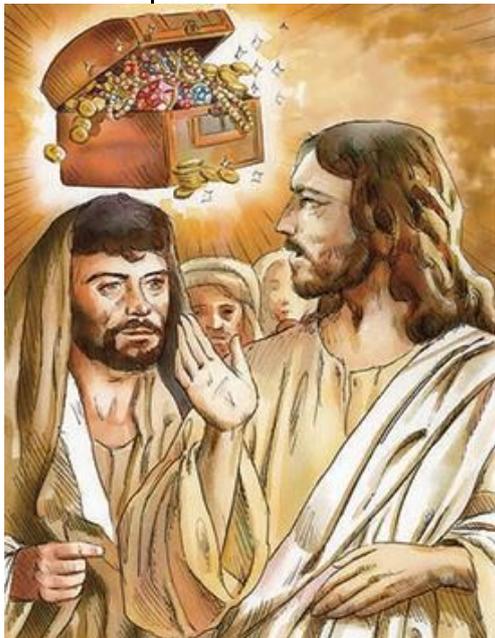
La prima Lettura, sull'esempio del giovanissimo ('io sono un ragazzo') Salomone, ci dice che cosa chiedere e accogliere da Dio: un cuore puro, semplice e retto, capace di discernere e, quindi, saper distinguere 'il bene' dal 'male', per poter compiere la nostra missione alla luce e secondo la Volontà e il Disegno di Dio, che ci ha chiamati e predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio Suo, per mezzo del Quale siamo anche giustificati e glorificati (seconda Lettura). Nel Vangelo, è Gesù che, attraverso le tre brevi Parabole del tesoro nascosto, di una perla di grande valore e di una rete che raccoglie ogni genere di pesci, ci chiede di vendere tutto per entrare a far parte del mistero del Suo Regno, tesoro nascosto, perla preziosa e pesca fruttuosa e abbondante di pesci 'buoni'.

Le tre Letture di oggi, compreso il Salmo, ci vogliono fare riflettere, ci aiutano a meditare, ci insegnano la vera preghiera, la sapienza del cuore e il vero 'stile' e modo di vivere il Vangelo nel cercare, trovare, vendere tutto per comprare il campo, dove è nascosto il vero tesoro, rinunciare a tutte le molte altre perle per comprare quella di grande valore. Perdere la vita per il Regno dei cieli, per ritrovarla e salvarla. Vendere tutto per comprare ciò che vale di più e che non ha prezzo e dura in eterno! Gesù parla di un uomo 'pieno di gioia' e di un cercatore di perle, assiduo a ricercare quella più preziosa di tutte, i quali non rinunciano, ma fanno la scelta migliore: vendono tutto per avere il tesoro più grande e la perla più preziosa: l'amore più grande per il Regno dei cieli!

Nelle due Domeniche precedenti, la Parola ci ha fatto concentrare sull'agire generoso e paziente di Dio, il Quale continua a seminare, con fiducia, su ogni 'tipo' di terreno e, con pazienza, non distrugge la zizzania (il male), per non sradicare, con essa, il grano buono (il bene), attendendo, con la speranza che la zizzania si lasci convertire in grano buono e che il grano resti grano buono fino alla mietitura!

Oggi, Gesù si rivolge ai Suoi discepoli per accendere in loro l'ardente desiderio di voler scoprire 'la preziosità unica' e 'la bellezza feconda' del mistero

del Regno, al Quale sono chiamati ad aderire 'pieni di gioia', decisi a 'vendere' immediatamente tutto per comprare il valore più grande e più prezioso che c'è! Chi scopre un tesoro non cercato e che era nascosto in un campo da lui affittato, insieme con il cercatore di perle, che finalmente trova quella che a lungo ha cercato, 'va e vende tutto' e, 'pieno di gioia' compra il campo, che contiene il tesoro e altrettanto fa il cercatore che trova ed individua, finalmente, la perla, infinitamente preziosa e la migliore di tutte, per bellezza e splendore!



del Regno, al Quale sono chiamati ad aderire 'pieni di gioia', decisi a 'vendere' immediatamente tutto per comprare il valore più grande e più prezioso che c'è! Chi scopre un tesoro non cercato e che era nascosto in un campo da lui affittato, insieme con il cercatore di perle, che finalmente trova quella che a lungo ha cercato, 'va e vende tutto' e, 'pieno di gioia' compra il campo, che contiene il tesoro e altrettanto fa il cercatore che trova ed individua, finalmente, la perla,

infinitamente preziosa e la migliore di tutte, per bellezza e splendore!

Prima Lettura I Re 3,5.7-12

**Concedi al Tuo servo un cuore docile,
perché sappia rendere giustizia al Tuo popolo
e sappia distinguere il bene dal male**

La 'storia' del re Salomone la conosciamo dal *Libro dei Re*: all'inizio, nella sua giovinezza, è re saggio e sapiente; nella seconda parte, egli abbandona, gradualmente, la Legge di Dio e si lascia sedurre e traviare dall'idolatria. Per la sua infedeltà all'Alleanza, il Regno verrà diviso, Nord e Sud.

Durante la notte, in sogno, il Signore, apparve al giovane Salomone e gli disse: 'chiedimi ciò che vuoi lo ti conceda' (v 5). La richiesta che il Signore fa a Salomone, obbliga il giovane re ad una conoscenza intima di sé e lo spinge a trovare ciò che veramente per lui vale di più e ciò, con tutte le sue forze deve cercare, trovare e seguire.

Quando Dio si 'manifesta' e ci parla, vuole che noi scopriamo da che parte sta il nostro 'cuore', cosa cerca e desidera, cosa deve scegliere e a cosa deve rinunciare se vuole realizzare la propria vita rispondendo alla vocazione e missione che ci viene offerta per entrare nel Suo disegno.

Il giovane figlio del re Davide, ora, chiamato a governare il popolo unito di Israele, riconosce l'impegnativo incarico che gli viene affidato e scopre la sua inadeguatezza, dichiarandosi 'ragazzo' inesperto e impreparato che non sa come 'regolarsi' (v 7). Egli non dice che è incerto, ma si dichiara inesperto per la missione di governare un popolo così numeroso. Perciò, non chiede né ricchezza, né potere, né successo, né forza, né immortalità ma, con umiltà, implora dal suo Signore un cuore docile e saggio, capace di fargli 'discernere', distinguere il bene dal male, per rendere giustizia al Suo popolo (v

9): donami solo, mio Signore, la cosa più importante, la saggezza e la sapienza del cuore, perché io, che sono ancora un ragazzo, possa reggere, e governare il tuo popolo con rettitudine e giustizia e renderlo forte e fedele alla Tua Legge e alla Tua Alleanza.

Il cuore 'biblico' è la sede e centro della conoscenza, della volontà e di tutte le energie interiori che fanno decidere e agire.

Il Signore si compiacque (vv 10-11) della domanda e accolse la sua preghiera e lo arricchisce di tanti altri doni, donandogli la grazia di un cuore saggio e intelligente (vv 12-13): la saggezza nel governare e la sapienza nel distinguere i veri valori dai falsi e quale è la fonte di tutti i beni!

Quando nelle nostre preghiere chiediamo a Dio ciò che è secondo la Sua volontà e concorre al bene di tutti, Egli, non solo ci esaudisce, ma ci elargisce molti di più!

Il testo, inoltre, vuole dichiarare che la sapienza, l'intelligenza e la saggezza sono doni che Dio concede a Salomone nel santuario di Gabaon 'perché sappia distinguere il bene dal male per rendere giustizia al Suo popolo e saperlo governare'. Inoltre, vuole indicarci come Salomone nulla chiede egoisticamente per sé, ma chiede 'un cuore docile' alla Sua Parola per sapere giudicare, discernere e governare questo Suo popolo numeroso secondo la Sua Legge e i Suoi voleri. Piacque al Signore la preghiera del giovane re Salomone e gli elargisce molto di più di quanto invocato. I doni del Signore, infatti, superano sempre e di gran lunga i nostri desideri! Sappiamo, infatti, che oltre ad un cuore docile e capace di giudizio e di retta condotta Salomone viene ricolmato anche di ricchezze ed onori che non aveva richiesto! Il Signore lo ha fatto più sapiente e più grande di tutti i re della terra, ma Salomone non sarà docile, fedele e perseverante sino alla fine: cadrà nell'idolatria che causerà la divisione e la caduta e distruzione del regno.

Salmo 118

Quanto amo la Tua Legge, Signore!

La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le Tue parole. Bene per me è la legge della Tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento. Il Tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al Tuo servo. Venga a me la Tua misericordia e io avrò vita, perché la Tua Legge è la mia delizia.

Perciò amo i Tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino.

Per questo io considero retti tutti i Tuoi precetti e odio ogni falso sentiero. Meravigliosi sono i Tuoi insegnamenti: per questo li custodisco. La rivelazione delle Tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.

È canto d'amore e contemplazione, preghiera e rendimento di grazie per il dono della Torà, 'fonte della sapienza', 'Parola che nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici'! Ecco le affermazioni e dichiarazioni dell'Orante: la Legge del Signore è il valore più prezioso e più grande che c'è, vale 'più di mille pezzi d'oro e d'argento', è 'la mia consolazione' e 'la mia delizia', perciò preferisco all'oro più fino tutti i Tuoi comandi, perché 'valgono' molto di più ed i Tuoi insegnamenti sono meravigliosi: illuminano, guidano e danno 'intelligenza ai semplici' e, per questo, li voglio ascoltare, accogliere, meditare, eseguire e custodire.

Seconda Lettura Rom 8,28-30

Chiamati e predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio e giustificati sono anche glorificati

In questi pochi versetti, l'Apostolo, sintetizza il mistero di amore del Disegno di Dio su di noi, realizzato nel Figlio, che rivela l'essenza di questa Sua Volontà: che diveniamo 'conformi all'immagine del Figlio Suo' (v 29). 'Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio' (v 28): il dono della salvezza, alla quale Dio ci ha predestinato, è reso accessibile a tutti nella Persona di Gesù Cristo, il Sommo Bene della nostra vita, per mezzo di Lui, infatti, siamo giustificati e, in Lui, siamo condotti alla glorificazione. Paolo scandisce questo mirabile Progetto - Disegno di Dio su di noi, attraverso questi verbi: *conoscere, predestinare, chiamare, giustificare, glorificare.*

Conoscere la relazione che sussiste tra Creatore e creatura che è una conoscenza fondata su una predilezione d'amore. Il verbo **predestinare** riconosce a Dio ogni primato d'intervento nell'elezione, secondo il Suo beneplacito, è una 'destinazione' a priori, che non elimina la libertà umana, ma che, attraverso la quale, può aderire o rifiutare il Disegno divino. **Chiamare** implica la vocazione da parte di Dio per ogni Sua creatura, la quale, anche qui, può accogliere la chiamata divina o respingerla. **Giustificare** rivela l'unico potere di Dio, Amore e Misericordia, che esercita nei riguardi dell'uomo-creatura. **Glorificare** è riconoscere e proclamare la Gloria di Dio che è l'Uomo Vivente, amato (conosciuto), predestinato, chiamato, giustificato e glorificato per Cristo, con Cristo, in Cristo. Dunque, fin dal principio, noi siamo stati affidati e consegnati dall'amore del Padre alla cura

del Figlio: creati a Sua immagine, possiamo, fin d'ora, riconoscerci in Lui e, per Lui, possiamo conoscere il Disegno di Dio su di noi, in cui possiamo imparare ad amare, perché per primo siamo stati conosciuti e amati da Dio. Noi, perché siamo immagine del Figlio, dobbiamo conformarci a Lui e partecipare alla Sua gloria attraverso la Sua morte e la Sua risurrezione per essere giustificati e salvati per mezzo del Figlio e ci rende partecipi della Sua gloria facendoci Suoi figli nel Suo Figlio. Noi possiamo anche rifiutare il Suo amore e avviarci su sentieri di morte, ma Dio, che da sempre ci ha nel Suo cuore, continua ad amarci, predestinandoci *'ad essere conformi all'immagine del Figlio Suo'*, perché Egli è fedele a Se Stesso, che è Amore e non può se non amare e ci ha amato di amore eterno che non verrà mai meno, nonostante i nostri ripetuti rifiuti al Suo disegno di giustificazione, conformazione al Figlio, di salvezza e glorificazione.

Massima attenzione, infine, all'inizio di questo breve denso testo paolino: **'tutto concorre al bene per quelli che amano Dio e che sono chiamati secondo il Suo disegno'** (v 28). Noi che, nelle nostre miserie, ci fidiamo e ci affidiamo a Dio, cercando di partecipare, nonostante i nostri limiti, alla realizzazione dei Suoi disegni, dobbiamo avere fede e speranza che anche le nostre infedeltà e le nostre contraddizioni, sono trasformate dalla Sua misericordia in grazia e nella luce del Suo amore che ci apre a nuove speranze di rinascita di nuova vita. Tutto è Grazia!

Vangelo Mt 13,44-52

Il Regno dei cieli è simile...

Queste tre parabole di Gesù richiedono la nostra massima attenzione nell'ascoltarle, 'osservarle' e comprenderle, 'impararne' gli insegnamenti per divenire 'discepoli del Regno dei cieli' e simili al 'padrone di casa', saper 'estrarre' dal loro tesoro 'cose nuove e cose antiche'. Un

tesoro nascosto e una perla di grande valore: come reagiscono il contadino che lo scopre e il mercante che la trova?

Le prime due brevissime parabole, il 'tesoro nascosto nel campo' (v. 44), e 'la perla di grande valore' (vv 45-46) ci descrivono l'agire 'pazzo' e determinato del contadino, che nel campo preso in affitto, trova, con sorpresa, un tesoro e di quel instancabile cercatore di perle, che, finalmente, ne ha trovato una 'di grande valore': tutti e due, senza pensarci due volte, vendono tutto quello che hanno e comprano *quel* campo e *quella* perla! Tutto è 'speso' e di tutto ci si priva, pur di avere quel campo

che 'nasconde' quel tesoro e tutte le altre perle si vendono per comprare quella 'di grande valore', la cui bellezza irradia gli occhi e la sua preziosità, rara ed unica, fa innamorare il suo cuore.

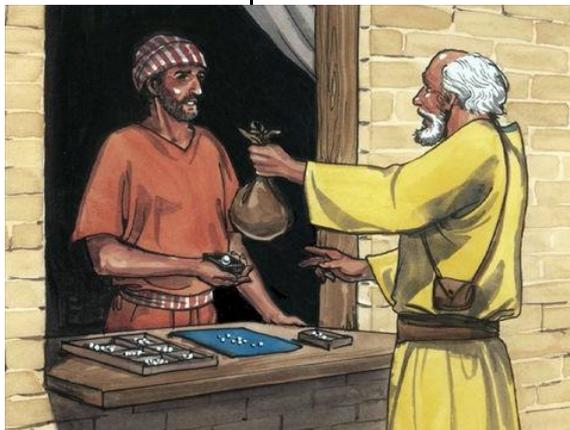
Il primo *'va a lavorare un campo in affitto'*, trova inaspettatamente, un tesoro nascosto da qualcuno: lo nasconde di nuovo e con più sicurezza, va, 'pieno di gioia' a vendere tutti i suoi averi e acquista quel campo per avere quel tesoro, che lo allietta e lo soddisfa più di tutti gli altri suoi averi. Il secondo possiede già tante perle, ma non è soddisfatto, cerca ancora una e quella che può appagare i suoi desideri più profondi! Finalmente, dopo lunga e faticosa ricerca, la trova, se ne innamora e decide di vendere tutte le altre per quell'unico bene! Si sono spogliati di tanti averi e di tante perle per l'unico bene: il Regno dei cieli che è simile a quel 'tesoro nascosto', per avere il quale il contadino si è privato di tutti i suoi averi e a questa 'perla di grande valore' per la quale il cercatore vende tutte le altre sue perle!

In fondo, viene proclamato lo stile esigente del Vangelo del *'porro unum est necessarium'* (Lc 10, 42), della necessità di dover vender tutto e darlo ai poveri per poter seguire Gesù e avere un tesoro nel cielo (Mc 10,21) e del perdere la propria vita per ritrovarla e salvarla (Mc10,25).

Il Regno dei cieli è simile a una rete che raccoglie ogni genere di pesci (vv 47-50).

Questa immagine di una grande rete gettata in mare aperto che raccoglie tutto quello che incontra, pesci

buoni e pesci cattivi (e oggi, possiamo aggiungere, raccoglie anche tutto ciò che noi irresponsabilmente buttiamo in mare e lo deturpa e lo inquina uccidendo i suoi 'abitanti!'), ci richiama alla parabola del grano buono, seminato di giorno, dal padrone e della zizzania, seminata di notte da un



suo nemico di Domenica scorsa. Anche qui si parla della 'fine del mondo' e di Angeli mandati 'a separare i cattivi dai buoni'. Come già altrove e nella Parabola del grano e della zizzania, Gesù ci parla del Giudizio finale di Dio non per minacciarci e impaurirci, ma per chiederci vigilanza e impegno a voler cercare e scegliere il bene ed essere pronti a farci trovare grano buono e pesci di prima qualità!

'Avete compreso tutte queste cose?' (v 51^a) Lo chiede anche a noi Gesù, come ai Suoi discepoli! Gli possiamo rispondere anche noi 'sì' come i Suoi discepoli? Se anche noi abbiamo *compreso* tutto quello che Egli ha voluto rivelarci circa il *Regno dei*

cieli e insegnarci circa il nostro *stile di vita* aderente e obbediente ogni Sua Parola, allora, *ascoltiamo* la Sua conclusione e rispondiamoGli con la nostra adesione e la nostra vita di *discepoli* e *alunni* permanenti e cercatori instancabili del tesoro nascosto e della perla del Vangelo del Regno. Ciascuno di noi deve divenire ed essere *scriba* convertito per essere 'discepolo del Regno dei cieli' capace di cercare, trovare e lasciarci sorprendere dalla bellezza e fecondità dei tesori 'antichi' e 'nuovi' del Regno.

La vita riserva, anche, magnifiche sorprese, come il dono inaspettato di quel tesoro nel campo e di quella perla preziosa, cercata da sempre! Una volta scoperto il tesoro e una volta trovata quella perla, che da sempre abbiamo sognato e cercato per ogni dove, subito, tutto dobbiamo vendere, di tutto il resto dobbiamo liberarci, per vivere il resto della nostra vita, per quel tesoro e per quella perla: il Regno dei cieli. La vita del Regno è la grande rete, gettata nel grande mare della nostra storia, che raccoglie pesci buoni e pesci cattivi. A noi, però, non è richiesto di giudicare ma saper distinguere il 'bene' dal 'male' e a questo rinunciare con determinazione e l'altro accogliere, perseguirlo, compierlo, farlo crescere nella fedeltà e perseveranza! Tutto si vende e di tutto ci si spoglia, pur di avere e di donarsi tutto a quell'unico bene cercato e trovato e di cui ci si innamora per sempre!

La vita è sorpresa e continua ricerca! Lasciamoci prima sorprendere, come quell'uomo del campo, dalla scoperta del dono di grazia che è in noi, il Regno dei cieli, e a questo tesoro imperdibile, poi, dedichiamo tutta la nostra vita, liberandoci, con gioia, da tutto ciò che ce lo potrebbe impedire! Una volta trovata quella perla che vale di più e che abbiamo tanto cercato, perché tutte le altre che avevamo non ci hanno soddisfatto, rinunciamo e vendiamo tutte quelle che non ci danno futuro e scegliamo, con grande determinazione, questa che è fonte di gioia e di vita nuova.

Noi, abbiamo trovato il nostro tesoro?

Stiamo cercando la perla più preziosa e che vale di più, la stiamo almeno desiderando? Il nostro tesoro è Gesù, la Sua sequela, il Suo Vangelo, il Regno che annuncia? Lo stiamo cercando? Ci lasciamo, finalmente, sorprendere dal Suo amore, che può cambiare la nostra vita e liberarci da tanti falsi amori che ci tolgono gioia e libertà?

L'unico tesoro da cercare e trovare è Gesù. La *perla* che vale di più è la relazione con Lui! Vale davvero

la pena di vendere tutto per trovare tutto in Lui e seguirLo nella gioia e consapevolezza di aver trovato e incontrato l'amore vero della nostra vita!

Gesù è il Regno di Dio tra noi!

Egli è il tesoro nascosto da trovare nel campo del nostro cuore, la perla da cercare e da comprare, vendendo tutte le altre che sono solo appariscenti e illusorie. È la Sua Persona quella grande rete 'gettata' nella nostra storia, che accoglie tutti, buoni e cattivi, chiamati a conversione permanente per essere buoni fino alla inevitabile separazione nel Giudizio finale. Se Gesù è per me tutto questo, non posso e non debbo più aspettare nel decidermi a vendere tutto e spendermi solo per Lui! Solo nella ricerca, scoperta, conoscenza e sequela di Cristo, Tesoro nascosto e Perla più preziosa di tutte, e nella Sua adesione e comunione, riusciamo e possiamo pervenire e capire l'inestimabile valore del *Regno dei cieli* e deciderci, senza più perdere altro tempo, a rinunciare a tutto, vendere tutti gli averi che ci *opprimono*, insieme alle tante perle false che ci illudono e disorientano da sempre. *Cercare, trovare* e *riconoscere* il tesoro e la perla della grazia della presenza di Cristo nel nostro cuore e vendere tutto per l'avvento del Suo Regno di giustizia e di pace e salvezza universale. Per sapere dov'è il nostro tesoro, basta seguire e sapere dov'è, ora, il nostro cuore! Aprire gli occhi e le orecchie del cuore e della mente per cercare, trovare e riconoscere il tesoro dei Suoi doni e accoglierli e farli fruttificare e dare senso pieno alla nostra vita, nella scoperta e



scelta decisiva dell'unico tesoro e nella ricerca quotidiana di quella perla, che vale più di tutte le altre e che vale la pena, perciò, di vender tutto per dedicarle tutta la

vita. Anche nel mio cuore Dio, misericordioso e ricco di amore, ha nascosto il Suo tesoro: il Figlio amato che rivela il Suo volto, la Perla, preziosa e di una bellezza infinita, da cercare e trovare dentro di me e preferirla a tutte le altre che finora mi hanno solo illuso, abbagliato e occupato!

Donami, allora, Signore, come al giovane Salomone, un cuore docile e la grazia della sapienza di poter individuare e togliere le pesanti zolle della mia infedeltà che nascondono il tesoro della Tua misericordia.

Aiutami, con il dono della sapienza del cuore, Signore, a trovarTi, giacché, ora, sono sicuro che sotto la scorza arida della terra del mio cuore, ci sei tu, Dio della mia vita e della mia gioia!